



Federazione Nazionale Sindacati Autonomi
Personale di Credito, Finanza e Assicurazioni

DASBI - Delegazione Autonoma SINFUB Banca d'Italia

Al Direttore Generale della Banca d'Italia
Dr. Salvatore Rossi

Roma, 26 maggio 2014

Oggetto: Considerazioni a proposito della riforma organizzativa del Dipartimento Informatica

Trasmettiamo in allegato le considerazioni della DASBI a proposito della “Riforma organizzativa del Dipartimento Informatica” ai sensi dell’articolo 2 delle vigenti Intese in materia di relazioni sindacali.

Cogliamo l’occasione per inviare i migliori saluti.

Delegazione Autonoma SINFUB Banca d'Italia (D.A.S.B.I.)
Alfredo Bardozzetti

SEGRETERIA NAZIONALE

Ufficio di Rappresentanza

Via Cesare Balbo, 35 - 00184 Roma
Tel. 06/48.20.677 - 48.20.900 - Fax 06/48.20.251
Internet: www.sinfub.it E-mail: sinfub@tiscalinet.it
Via G. Lazzaroni, 12 - 20124 Milano
Tel. 02/66.93.556 - 67.38.42.70 - Fax 02/66.92.740

Con il documento “RIFORMA ORGANIZZATIVA DEL DIPARTIMENTO INFORMATICA” inviato alle OO.SS il 13 maggio 2014 e con l’incontro del 15, l’Amministrazione ha presentato un progetto di riorganizzazione del Dipartimento Informatica. Sulla base delle vigenti Intese in materia di relazioni sindacali si inviano le riflessioni della DASBI a proposito del progetto.

* * *

Crediamo che gli obiettivi dichiarati nella proposta di riforma, seppur condivisibili in principio, restino ancora vaghi. La proposta riorganizzativa è insoddisfacente per almeno tre aspetti: 1) manca una **visione strategica**; 2) l'**analisi organizzativa** che ha dato origine alle misure proposte è stata inadeguata così come 3) la **comunicazione** relativa al progetto

Visione strategica – Quali sono le priorità? Quali gli ambiti nei quali si vuole eccellere? Come acquisire, mantenere e valorizzare il capitale umano indispensabile per raggiungere livelli di eccellenza? Non si è dichiarato quale ruolo si vuole dare al Dipartimento IT e qual è la visione di lungo periodo che dovrebbe indirizzare le scelte strategiche e la riorganizzazione del Dipartimento IT. Tale carenza appare tanto più evidente se si pensa all’intensità dei processi innovativi che interessano l’area IT del nostro istituto e quindi richiedono una cornice di lungo periodo in cui inquadrare l’evoluzione dell’area.

Analisi organizzativa – Il progetto dell’Amministrazione non chiarisce:

- a) perché l’assetto attuale del Dipartimento IT non serva in maniera adeguata il raggiungimento degli obiettivi dichiarati;
- b) in quale modo le misure proposte rispondano a tali mancanze e come supportino gli obiettivi della riorganizzazione;
- c) quali sono gli indicatori qualitativi e quantitativi per la valutazione della riorganizzazione, nonché le modalità e la tempistica del processo valutativo.

Comunicazione – Se si esclude il forum lanciato dall’allora Funzionario Generale Dott. Appetiti nel lontano luglio 2011, rimasto disponibile per pochissime settimane, lo staff non è stato coinvolto nel processo di riorganizzazione.

Il mancato coinvolgimento (anche con questionari di valutazione e colloqui individuali) fa dubitare che siano stati pienamente compresi gli obiettivi e le necessità del cambiamento. Riteniamo che escludere lo staff possa pregiudicare *a)* l’instaurarsi di un proficuo clima di collaborazione e fiducia tra staff e management *b)* la raccolta di informazioni essenziali all’analisi organizzativa e in ultima istanza alla piena riuscita della stessa riorganizzazione.

Ricordiamo che il *Piano Strategico 2011-2013* riporta come primo obiettivo “Rendere più attenta ed efficace la comunicazione, sia all’esterno sia all’interno”; non ci sembra che la Banca abbia tenuto in dovuta considerazione le direttive che essa stessa si è data, e ciò è ancor più grave se si tiene conto che critiche analoghe vengano mosse in occasione della precedente riorganizzazione.

* * *

Pensiamo che la riforma del Dipartimento debba prendere in considerazione due questioni fondamentali: 1) una riorganizzazione che dia un peso rilevante al raggiungimento dei **massimi standard di qualità dei servizi offerti**; 2) il **superamento di un’eccessiva frammentazione** di alcune attività.

Qualità dei servizi offerti – Il Dipartimento IT, soprattutto nell’ottica di integrazione europea dell’Istituzione, dovrebbe aspirare a raggiungere i massimi standard di qualità dei servizi offerti per potersi proporre come fornitore affidabile in ambito europeo (certificazioni ISO 20000, 27001, 9000). Apprezziamo che il Dipartimento abbia da tempo deciso di adottare l’insieme di pratiche standard per la gestione dei Servizi IT denominato ITIL, non riteniamo però che sia avvenuto il necessario cambiamento culturale e organizzativo che supporti tale decisione: mancano la definizione chiara dei

ruoli, delle responsabilità, dei processi e dei relativi indicatori che, anche quando presenti, non sono misurati e migliorati in accordo agli standard. Crediamo che debba essere introdotta una struttura che riporti direttamente al Capo Dipartimento e che abbia come responsabilità esclusive la qualità dei servizi e i processi e che disegni una *roadmap* per la certificazione dell'IT Service Management del Dipartimento.

Superamento della frammentazione organizzativa – Una delle maggiori criticità rilevate dallo staff durante il citato Forum 2011 è stata l'eccessiva frammentazione per funzioni, non adatta a una moderna *IT Company*.

La proposta di riorganizzazione non risolve questo problema perché mantiene la separazione per funzioni. Riteniamo che questo approccio sia in conflitto con gli obiettivi di “rafforzare il ruolo della funzione informatica nel supporto ai processi di business” e di “ridurre la complessità gestionale”.

Nell'assetto attuale troppe strutture, con obiettivi per loro natura divergenti, sono coinvolte per l'assolvimento di un singolo compito. Questo non consente di ridurre il *Time-To-Market* e di erogare servizi IT in maniera efficiente e in tempi certi.

L'IT è innovazione, apprendimento continuo, ricerca; inquadrare questa funzione in una struttura di tipo amministrativo tradizionale comporta inefficienze e rischia di frenare l'innovazione.